

Il Cittadino Italiano

della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

Il XVI° Congresso cattolico italiano.

Fu tenuto la settimana passata nella città di Ferrara e riuscì davvero un congresso pel numero non indifferente di persone al quale presero parte; e fu un congresso cattolico perchè convennero da ogni parte d'Italia e vi parteciparono sacerdoti, vescovi, cardinali, conti, marchesi, baroni, duchi, avvocati, professori e andate dicendo; e fu ancora un congresso cattolico italiano, perchè quanto si disse, quanto si deliberò, si disse e si deliberò a vantaggio della nostra povera patria che di parole e di promesse ne ha ripiene le orecchie e le tasche, ma che sente il cuore ammalato e il ventre vuoto.

E là in quel congresso noi avremmo voluto che si fossero trovati i cattolici del Friuli per vedere e per sentire. Per vedere ricchi e nobili proprietari, professori, avvocati e notai insegnare con l'esempio che l'uomo quanto più emerge in nobiltà, in ricchezze, in scienza, tanto più ha il dovere di essere pio, religioso, onesto, per non trascinare al male il popolo, che guarda sempre in alto e che di là toglie la regola del suo modo di vivere. Al veder questo, noi ci domandavamo: « Oh perchè i signori, i ricchi del nostro Friuli, gli avvocati, i professori si vergognano di mostrarsi cattolici, religiosi, credenti e se pur fanno qualche atto di pietà, lo fanno di nascosto, quasi temessero dimostrarsi ossequienti a quel Dio, dal quale tutti hanno ricevuto e nobiltà e ricchezze e ingegno e sanità?... Oh fossero qui a vedere come si calpesta l'ignobile rispetto umano e si dice quello che si pensa e si proclama quello che si crede! » E fossero pur qui i nostri giovani, i quali per ciò stesso che sono a scuola, che entrano in un ginnasio, in un liceo, in una università, in una tecnica; per ciò stesso che sanno leggere latino e greco e fumar una sigaretta, si credono in dovere di non andar più alla messa e in diritto di bestemmiare Dio, religione e preti: fossero stati pur qui a vedere tanti e tanti studenti — baldi di gioventù e di coraggio — venire dal Veneto, dalla Lombardia, dalle Romagne, dal Napoletano e fino dalla lontana Sicilia, venire a Ferrara per protestare in faccia all'Italia intiera la loro

fede e il loro rispetto a tutto ciò che sa di chiesa, di religione. Qui s'impara, cari miei, qui s'impara.

E foste stati qui voi tutti, lettori, per sentire; per sentire giovani avvocati, giovani studenti, rispettabili padri di famiglia parlare con sentimenti tali di fede, di carità da farci credere di vivere ancora ai bei tempi dei martiri e dei Padri della Chiesa! Con che franchezza, con che entusiasmo, con che amore parlavano essi! Da loro, lettori, avreste imparato come il vero cristiano debba amare la famiglia e la patria; debba essere utile a sé ed agli altri; debba ubbidire agl'insegnamenti del Papa e dei Vescovi, senza la quale ubbidienza è ridicolo chiamarsi cattolico; debba amare fino al sacrificio la nostra santa religione, senza la quale non vi può essere, no, benessere individuale e sociale; senza la quale tutto quello che si parla o si lavora, invanamente si parla o si lavora. E tutto ciò che noi abbiamo veduto, tutto ciò che noi abbiamo sentito si può riassumere in questi ammaestramenti che a voi ripetiamo, lettori cari: « Non contentatevi solo di chiamarvi cattolici; ma lavorate sempre, ma lavorate da per tutto da cattolici. — Non contentatevi solo di lamentare i mali del nostro tempo; ma lavorate sempre, ma lavorate da per tutto affine di por argine a questi mali. — Siate infine cattolici veri, cattolici praticanti, cattolici di fede, di parole e di opere. E sarete tali e lavorerete così, quando il vostro nome sarà scritto nel libro delle associazioni cattoliche; quando il vostro lavoro sarà consacrato all'opera dei cattolici, che riuniti insieme tendono a riformar tutto in Cristo e per Cristo ».

Feste a un nostro comprovinciale.

Il 22 aprile p. p. il seminario e il clero dell'intera diocesi di Treviso festeggiarono l'ottantesimo compleanno del Rev.mo Mons. Pietro Jacuzzi, Vicario generale, decano del Capitolo e professore (da circa quarant'anni) di teologia morale in quel seminario di Treviso. La festa riuscì splendida e commovente. Presero parte il cardinal Sarto, il vescovo Apollonio, i canonici, i professori e molti parroci della città e della diocesi. Da molte parti giunsero telegrammi, congratulazioni, voti e indirizzi al venerando vegliardo.

Molti e splendidi furono i doni. Fra le congratulazioni notiamo quelle spedite dal clero e popolo col suo sindaco di Artegna. Com'è noto, mons. Jacuzzi nacque in Artegna e fu educato ed ordinato sacerdote nella nostra arcidiocesi. Nel 1847 passò nella diocesi di Treviso nella quale spiegò tutta la sua attività, il suo sapere e la sua bontà dapprima nella cura d'anime e poi nel seminario dove è amato e stimato.

Il *Cittadino della Domenica* manda al venerando monsignore le sue felicitazioni.

Un paese distrutto dal fuoco.

Un grande incendio scoppiava nel comune di Val Furva, (Valtellina) e più propriamente nella frazione così detta di S. Antonio. I casolari di questa frazione, essendo quasi tutti costruiti in legno, subirono una totale distruzione, ed a nulla valsero gli sforzi fatti da tutta la gente accorsa per salvare alcunchè. Era tutto un immane braciere. Novanta case furono distrutte, 5 sole poterono essere salvate dalla rovina. Pochi attrezzi e suppellettili si poterono salvare. Abbruciò anche il tetto della chiesuola.

Nonostante il lavoro indefesso delle autorità e dei terrazzani accorsi, si ebbero a deplorare 3 vittime. Una povera vecchia affissata, un giovinetto trovato diviso in due pezzi consunti ed abbruciati ed una bambina. Lo spettacolo del paese ora è orrendo. Mura annerite, crepitanti, avanzi fumanti e nient'altro. L'incendio durò 12 ore; quasi nessuna delle case era assicurata, di guisa che il danno si eleva ad una cifra superiore al mezzo milione. Quasi tutto il bestiame, costituente parte della ricchezza di quei terrazzani, andò affissato o bruciato.

Un monte che frana.

Da Imola telegrafano che da un monte soprastante alla parrocchia di Fornione si è staccata una frana della lunghezza di circa un chilometro, travolgendo una casa. La frana fu accompagnata da un enorme rombo. Nel centro della frana si è formato un lago. Lo spettacolo del monte che s'inabissava terrorizzò gli abitanti. Non vi ha fortunatamente da deplorare nessuna vittima. Molti animali però sono stati travolti dalla frana. I danni sono calcolati a ventimila lire. Le autorità fecero sgombrare le case circostanti.

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Liti.

Chi a liti s'avvicina

A miseria s'incammina.

(E una).

Temete, litiganti sventurati,

Più delle liti stesse, gli avvocati.

(E una due).

Ecco due sentenze che io vorrei che tutti avessero bene in mente, e le ruminassero ben bene ogni volta che per un motivo qualunque, si senton dentro la voglia di piantar liti.

Mi dicono che il mondo ora sia andato molto avanti, e che il secolo di adesso sia per eccellenza il secolo dei lumi; un secolo di civiltà, di progresso, un secolo che l'uguale non si è visto dacchè mondo è mondo. Sarà: io però, dico il vero, stento a crederlo; e tra l'altre stento a crederlo anche per questa: Osservo che nei paesotti che sono sede di pretura, da per tutto c'è un gruppo di avvocati; quattro, cinque, e più; e tutti han che fare che è... un piacere. Dove è sede di tribunali poi, il gruppo è più grosso; son dieci, dodici: aiutati anche magari da parecchi scrivani. Nelle città poi, di avvocati ne è un diluvio addirittura: non date, si può dire due passi, senza trovar scritto a questa o quella porta: Avv. dott. A.; Avv. dott. B.; Avv. dott. C.; son cinquanta, sessanta, ottanta; in certe città centinaia e centinaia; e se la passan bene tutti, e lavorano tutti, avessero gola e polmoni.

È secolo di civiltà, di lumi, di progresso questo? Di ingenui, dico io, di gonzi, di minchioni di prima forza; gonzi e minchioni che, pur troppo, si moltiplicano anche ogni di più.

La è bella, sapete, che dopo anni ed anni dacchè mondo è mondo, non si sia ancora arrivati ad aprir gli occhi, e che quel benedetto popolo principalmente (benedetto, per non dir balordo) si ostini a lasciarsi infiocchiare, pelare, scuoiare per infinita saecula saeculorum! Capite che intendo parlare di quelli che si mettono in liti. Non di quelli che lo fanno per necessità (che in questo caso non c'è che dire); ma di quelli che lo fanno per una febbre, una smania, una pazzia che hanno addosso, e ci si buttan dentro a capofitto senza pensare alle conseguenze. Poveri illusi!

Ditemi, signori litiganti di questa sorta: che ci guadagnate a mettervi in liti così? Senza dire della discordia e degli odii che fomentate, odii e discordie tra famiglia e famiglia, tra amico e amico, spesso anche tra fratello e fratello, (che non sarà, credo, una bella cosa,) senza dire dei pensieri, e delle brighe che non vi lasceranno aver pace ne di nè notte, non vi accorgete che, tirate le somme, almeno novanta volte su cento, non riuscite che a sciupare anche quel che avete, a rimetterci il doppio, il triplo e più di quello per cui litigate; spesso anche a ridurvi proprio alla miseria?

So di uno che aveva seminato una zucca nel suo campo: la zucca cresce, passa il confine, e va a far il frutto (la *coce*) nel campo del vicino; questi se la porta a casa; ne nasce una causa, e i due litiganti finiscono col mangiarsi il campo l'uno e l'altro. Per una zucca!... che zucconi!

E come questa n'avrei cento storie da contare.

Andate là via; se uno mette un piede in fallo sul vostro, se si azzarda a tagliarvi una legna; se per un caso qualunque gli sfugge una parola a vostro riguardo, andate là, dico, fate i bravi: chiamatelo davanti al conciliatore, al pretore, al giudice: non importa se vi mettete in discordia, se vi tirate addosso le critiche di tutto il paese, l'odio di una famiglia e di più famiglie, se sciupate centinaia e magari migliaia di lire; non importa. Basta far valere la ragione e ottenere giustizia.

Cari i miei cari, tenete ben a mente i miei proverbi, che ve li ricordo per vostro bene:

Chi a liti si avvicina, a miseria s'incammina.

Meglio un magro accordo, che una grassa sentenza.

Meglio una mano del giudice, (aggiustarsi alla meglio) che un abbraccio dell'avvocato.

Appunto! Chi ci guadagna nelle liti? Lo sapete, eh, che: *Tra due litiganti il terzo gode?* Chi è quel terzo? Un buon poeta lasciò scritto:

Temete, litiganti sventurati,
Più delle liti stesse, gli avvocati.

Capite? Più delle liti stesse... *gli avvocati.*

Quel dei proverbi.

In giro pel Mondo

Vaticano.

La salute del Papa. — Il S. Padre continua a star bene e i ricevimenti procedono regolarmente senza che il suo fisico se ne risenta. Da ogni parte arrivano ancora congratulazioni per la sua recuperata salute.

Pel Concilio dell'America latina. — Si lavora alacremente per preparare questo Concilio che riuscirà della massima importanza.

— Il Sommo Pontefice ha manifestato l'intenzione di creare cardinale un arcivescovo dell'America latina, in occasione del Concilio di quell'Episcopato che si adunerà in Roma il 28 maggio nella gran cappella del collegio Sud Americano.

Sua Em. il Card. Di Pietro in nome del Papa inaugurerà questo Concilio al quale interverranno cinquanta tra arcivescovi e vescovi. Questi prelati nel corso delle riunioni tenute nelle loro rispettive contrade hanno elaborato un programma che comprende mille e cento articoli-relativi al dogma, alla morale, alla disciplina e alla liturgia.

Italia.

Montecitorio in pericolo. — Il palazzo in cui si raccolgono i nostri deputati per tenere le loro sedute, minaccia rovinare. L'altro giorno il presidente Zanardelli chiamò d'urgenza degli ingegneri, i quali esaminato, calcolato e giudicato, hanno creduto necessario prendere dei prov-

vedimenti e sollecitare il più che sia possibile l'impianto della nuova aula.

Anche la Tripolitania! — Non basta Massaua, non basta San Mun, torna in campo anche la Tripolitania, verso la quale dicesi che Canevaro nutra delle simpatie. In Senato si ebbe in proposito l'altro giorno una vivace discussione, nella quale Canevaro ebbe un lampo di genio rispondendo a un senatore che muovevagli giuste critiche: « Quando voi, rispose il fiero marinaio, avrete servito la patria per 50 anni come la ho servita io, allora potrete parlare ». Canevaro non ha ancora 60 anni; dunque egli cominciò a servire la patria tra i 8 e i dieci anni. Che prode!

Il suicidio d'un generale. — Un fatto doloroso è avvenuto in questi giorni a Roma. Il generale Marselli non voleva che la sua figlia sposasse il colonnello Amadasi, col quale amareggiava da anni. Finalmente i due fidanzati pensarono sposarsi all'insaputa del generale, e infatti mercoledì mattina si sposarono. Però il generale s'accorse che qualcosa d'insolito accadeva in sua famiglia e quando gli amici ritornavano dall'aver accompagnato alla stazione gli sposi che partivano pel viaggio di nozze, egli si gettò dalla finestra rimanendo cadavere. Povero padre ed infelici sposi!

Onorificenze a Don L. Perosi. — Oramai il nome di questo giovane sacerdote si è imposto all'Europa per la sua musica classica, originale. Applaudito a Parigi, a Vienna, a Berlino, le simpatie degli artisti sono rivolte a questo genio italiano. A Vienna fu ricevuto cordialmente dall'imperatore e a Parigi fu decorato dal presidente della Repubblica della maggior onorificenza e appunto la vigilia di S. Marco, nella sala di udienza del Patriarca l'Eminentissimo signor Cardinale, alla presenza dell'Illustrissimo e Reverendissimo Mons. Arciprete e degli Illustrissimi

signori Fabbricieri della Basilica di S. Marco, consegnò all'illustre Maestro Don Lorenzo Perosi il diploma e la Croce della Legion d'onore, che il Presidente della Repubblica francese avea spedita al Vaticano.

Francia.

Alla Madonna di Lourdes. — Il pellegrinaggio che in questi giorni ebbe luogo alla Madonna di Lourdes riuscì grandioso. Al pellegrinaggio presero parte solamente uomini e il loro numero sorpassò i cinquanta mila. Alla processione solenne intervennero trenta mila uomini e impiegò tre ore nella sfilata. Riguardo poi allo strepitoso miracolo avvenuto, ecco alcuni particolari.

Giuseppe Garric, in età di 29 anni, nato a Firmy (Aveyron) manovale in una acciaieria, nel 1894 ebbe una gamba spezzata da un vagoncino, e da quell'epoca giacque nell'Ospizio di Gransac, dal quale si allontanò solo il 17 Aprile ora scorso, per recarsi alla domane a Lourdes. Egli era quindi zoppo da cinque anni, e non camminava che appoggiato a due stampelle e gli era assolutamente impossibile il lavorare. Il 21 aprile alle ore 9 1/2 del mattino si era recato colle stampelle alla grotta della Madonna ed era allor allora uscito dalla piscina. Venne a passare l'augustissimo Sacramento che riportavano dalla grotta alla Chiesa del Rosario. Garric si prostrò sul terreno ed in quel punto sentì una viva scossa nella gamba inferma, nel rialzarsi. Appoggiò tosto il piede per terra, si sentì capace di camminare e tosto lasciando cadere a terra le stampelle, accompagnò il Santissimo con tutti gli altri. Quindi si reca all'ufficio di constatazione per essere esaminato e la folla intanto intona il *Magnificat*. Sia lodata e benedetta la augustissima e benignissima Madre di Dio e madre nostra!

5 APPENDICE

ELIO GULLERI

IL LADRO DEL GOLGOTA

— « Non temi Dio tu? egli gridò; tu... nel medesimo supplizio?... Noi l'abbiamo meritato... Coloro che ci hanno legati qui... noi li abbiamo offesi. Ma costui... (e la voce gli tremava nel proferir quel *costui*) costui cosa ha fatto di male? »

E appena ebbe dette queste parole, respirò affannosamente, e provò un senso di alleggerimento per tutta la persona. Egli si sentì avvicinato a quell'essere misterioso che gli pendeva a fianco, ed ebbe chiara l'idea di un diritto che si avea conquistato faticosamente; il diritto di rivolgergli una domanda. Lo guardò: il crocifisso avea la testa un po' piegata verso di lui e lo avvolgeva di uno sguardo sereno, e avea sulle labbra un sorriso calmo. Parea quasi che gli dicesse: Ora tu puoi parlare, chè ti sarà svelato tutto.

E sotto la pressione di quel muto invito, egli sentì dal fondo dell'anima salirgli la parola. Era una parola ancora non ben chiara a lui stesso, ma sentiva che era la parola vera: quella che doveva dire.

— Signore, esclamò — e la sua voce avea una soavità nuova che gli parve infusa da quella parola nuova che stava dicendo — Signore, ricordati di me quando sarai nel tuo regno ». E stette immobile, aspettando la risposta che era certo che sarebbe venuta.

E venne un filo di voce dalla bocca del Nazareno, ma una voce in cui si sentiva una intensità calda di pensiero e di amore:

— « In verità ti dico: oggi sarai meco in paradiso ».

Fu allora che dall'anima del povero condannato cadde come un velo denso, ed egli contemplò tutta la grandezza del mistero che si compiva dinanzi a lui. Quella madre addolorata a piè della croce del figlio, quel Padre invisibile oltre il cielo lontano, si unirono in una suprema armonia nella

sua mente: un Uomo-Dio gli stava in faccia; una redenzione immensa si compiva in fondo all'anima sua, e avvolgeva tutti i tempi, tutti i luoghi, tutte le anime.

I suoi occhi si gonfiarono all'improvviso, il suo cuore si ammolì come una cosa che si struggesse: un gran sentimento di rimpianto, di dolore, di amore l'invase tutto, ed ei non si accorse del tempo che passava. Intravvide un istante, confusamente, tra le lagrime gli occhi di Maria e di Giovanni fissi su lui; udì qualche voce indistinta di Gesù, come gemiti soavi; afferrò le parole: « Tutto è compiuto », e gli parve che fossero dette di lui, perchè ora sentiva veramente che una cosa grande si era compiuta nell'anima sua. Poi ad un tratto udì un grido, un grido altissimo e solenne, poi un gran crollo spaventoso con un'eco lunga e cupa; poi un urlo terribile di più voci fuse, proveniente da un punto solo; poi delle voci rotte e angosciose di terrore qua e là, e un vocio indistinto e lontano.

Guardò ancora il crocifisso, e vide tra le tenebre il fino profilo della sua

testa reclinata sul petto, immobile dell'immobilità della morte. Si sentì fremere tutto di un impeto di amore verso di lui; poi gli parve che le forze lo abbandonassero, e smarri i sensi. Era l'agonia? — No: la sua anima entrava in un'estasi calma, in cui gli pareva di salire in una regione sconosciuta, verso una luce diffusa; e in mezzo a quella luce vedea radiosa l'immagine di Gesù che gli sorrideva e pareva dirgli: « Questo è il mio Paradiso ». E sentì un senso inesprimibile di quiete e di gioia, ed ebbe l'intuizione chiara di aver raggiunta una cosa che avea cercato invano tutta la vita.

Quando si riebbe per brevi istanti, ogni rumore era cessato; le tenebre duravano ancora, ma accennavano a diradersi. In fondo al colle ondeggiavano confusamente le vesti bianche di una turba atterrita. Egli guardò quella turba con un senso d'infinita pietà. Omai poteva compiangere ma non poteva più odiarla. Egli non poteva più odiare nessuno.

FINE.

Belgio

Grande sciopero di minatori. — Succede ora nel Belgio. Dai rapporti ufficiali si ha che nel solo bacino di Charleroi si contano *ventunmila* gli scioperanti. Il governo è impensierito assai, anche perchè si avvicina il primo maggio, in cui potrebbero accadere gravi disordini. Le ragioni dello sciopero sono le seguenti: L'industria mineraria ha preso negli ultimi anni nel Belgio grandi proporzioni; il prezzo del carbone è sensibilmente aumentato. Gli operai reclamano un aumento di salario del 20 0/0; ma i padroni rispondono che i nuovi trattati non sono ancora approvati, affermano che dal 1891 al 1897 oltre la metà delle compagnie non poterono distribuire verun dividendo, per la crisi nel prezzo dei carboni, oltre alle spese considerevoli dovute sostenere per uniformarsi alle prescrizioni delle leggi sul lavoro ora vigenti nel Belgio. È noto infatti che il governo belga ha fatto votare e fa eseguire sul serio, le leggi più favorevoli agli operai che si abbiano in tutta Europa. Tuttavia, i padroni sono disposti ad accordare subito un aumento del 10 0/0 sui salari: e la proposta sembrava equa e ragionevole. Ma qui sono entrati in campo gli agitatori socialisti, ed hanno spinto invece i lavoratori allo sciopero, che farà loro tutto perdere, non mai guadagnare.

Austria-Ungheria.

Movimento cattolico. — Da qualche mese in Austria al grido settario: « *Separiamoci da Roma* » si vanno segnalando delle apostasie. Alcuni — che non furono mai cattolici veri — hanno abbandonato la religione nostra cattolica per farsi protestanti e ciò perchè — dicono essi — il Papa non protegge gli Austriaci. Orbene, contro tale movimento settario abbiamo il piacere di segnare un altro movimento cattolico. Così a Praga, nella Boemia ebbe luogo due giorni fa l'adunanza generale della confraternita di s. Michele — istituita per la conservazione della fede. — L'adunanza fu tenuta sotto la presidenza d'onore del cardinale Arcivescovo Schönborn e coll' intervento delle rappresentanze di tutte le diocesi della regione. Presiedeva effettivamente il principe Schwarzenberg, e fu un' imponente manifestazione d' attaccamento alla S. Sede, contro le agitazioni della apostasia.

Al consiglio comunale di Vienna.

— Tempo fa il borgomastro (sindaco) di Vienna, sig. Lueger fu a Roma ricevuto dal s. Padre, col quale s' intrattenne non poco. Ritornato a Vienna e presentandosi al Consiglio Comunale, disse: « Onorevoli signori, come vi è noto, ebbi l'alto onore, e io aggiungo anche il sommo piacere, di essere ricevuto da Sua Santità il Papa (a questo punto l'adunanza si alza in piedi, come pure il pubblico nelle gallerie). Io ho avuto quindi l'occasione di esprimergli oralmente i sentimenti di amore e di venerazione

della grande maggioranza dei viennesi, come pure il loro sentimento di gioia per la sua guarigione tanto felicemente avvenuta. Il Santo Padre mi ha perciò incaricato di trasmettere al Consiglio ed all'intera popolazione di Vienna i suoi ringraziamenti e di far conoscere la concessione da sua parte dell' apostolica benedizione. Mentre io adempio questo onorevole compito, devo esprimere anche un desiderio, che cioè Dio voglia ancora per lungo tempo conservarlo in vita all'affetto di tutti gli uomini che sono di buona volontà ».

Applausi interminabili accolsero queste parole.

Ed ecco un bell'esempio di amore e di affetto verso il Romano Pontefice.

Germania

Per la moralità pubblica. — L'Italia, che in tutto vuol scimmiottare la Germania, dovrebbe pure imparare anche il bene che quella nazione ci insegna. Così, per esempio, è già da tempo che a Berlino una Commissione parlamentare lavora attorno alla legge Steintze per la difesa della morale pubblica. La proposta del Centro cattolico di punire con carcere i padroni che inducono le loro lavoratrici o domestiche ad atti di libidine con minacce di danni o licenziamenti, fu votata da 13 commissari contro 8. E sapete chi votarono contro questa proposta umanitaria e civile? Votarono contro i *conservatori*, i *nazionali liberali* e due *progressisti*.

La proposta di punire con un anno di carcere i commessi viaggiatori, annunziatori e diffonditori in genere di scritti ed incisioni lascive è stata votata all'unanimità dalla Commissione.

Città e Provincia

Udine.

I pegni al Monte di pietà di Udine. — Martedì 2 maggio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 10 maggio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Prefetti che salutano. — Il prefetto comm. Salvetti ha dato il suo saluto d' addio e lunedì sera col diretto delle 8.28 è partito per Novara, sua nuova residenza. — Ora, in data del 22 aprile, il nuovo prefetto comm. Germanio ha dato il suo saluto d' arrivo. Noi, nel mentre auguriamo buona fortuna al prefetto partito, diamo il benvenuto al prefetto arrivato. — Pure vedendo come i nostri prefetti sono tanto spesso cambiati, non possiamo far a meno di domandare: « *Commendatore, quanto tempo vi fermerete tra noi?* »

Alle assise. — Enrico Metz, nome abbastanza noto per i suoi fatti nefasti, fu domenica condannato per omicidio a 8 anni, 9 mesi e 20 giorni di detenzione. Egli ha prodotto ricorso in Cassazione contro tale sentenza. Considerate le stranezze continue e la mala vita di quell' infelice *milionario*, non crediamo di sbagliare nel giudicarlo ammalato di mente e quindi degno di venir rinchiuso in un manicomio criminale.

Federazione Società Cattoliche di Mutuo Soccorso. — Il dì 4 Maggio p. v. i Rappresentanti le Società federate, si uniranno alla prima Adunanza generale per sentire la Relazione Economica Morale della federazione, nonché il Rendiconto di tutte le Società Cattoliche di Mutuo Soccorso federate alla Centrale di Udine. Indi seguiranno le Elezioni delle Cariche Sociali della Presidenza della Federazione.

L'Adunanza sarà tenuta nelle Sale della Società Cattolica di Mutuo Soccorso, Via della Prefettura N. 10 ore 11 1/2 precise.

La Presidenza spera che tutti i Rappresentanti onoreranno di loro presenza la prima Adunanza.

La Presidenza.

Cividale.

Per le feste di Paolo Diacono. — Per queste feste che si terranno qui nel prossimo autunno, è assicurata la esecuzione della *Risurrezione di Cristo*, musica del compianto mons. Tomadini. L'esecuzione avrà luogo nella chiesa di S. Francesco. Persona generosa, che vuol restare ignota, si è spontaneamente offerta di sostenere le spese per detta esecuzione, spese che toccheranno le *diecimila* lire.

Spessa.

Bambino annegato. — Rodolfo Rodaro di Francesco d'anni 3, giuocando nel cortile della propria abitazione con altri ragazzi, disgraziatamente cadde in una vasca d'acqua della profondità di m. 1.20. Egli era in custodia di Luigia Nadalutti cognata del Francesco Rodaro che sentendo il tonfo accorse subito gridando aiuto; Umberto Rodaro di Antonio d'anni 18 si slanciò nella vasca e coll'aiuto del cugino Francesco di anni 20 estrasse il bambino ancora vivo, ma che morì appena trasportato in stanza.

S. Giovanni di Casarsa.

Incendio. — Domenica sera alle ore 10, in casa di Annibale Schiava, si manifestava un principio d'incendio, che non valse a domare l'accorrere pronto di volenterosi, perchè sembra che le materie contenute nel locale fossero di natura infiammabile, laonde si lavorò tutta la notte soltanto per circoscriverlo.

Nessuna vittima; il danno approssimativo sarebbe di oltre 2500 lire assicurato. Non si sa tuttavia se lo Schiava sia in regola coi pagamenti dei premi alla Società assicuratrice.

Timau.

Genitori, attenti ai bambini! — La ragazzina di quattro anni Unfer Oliva di Nicolò trastullandosi sulle rive del torrente But accidentalmente cadde nell'acqua e fu travolta dalla corrente per 200 metri. La guardia comunale Giovanni Duzzi, che passava di là per ragioni di servizio, la trasse in salvo; senza il suo pronto soccorso sarebbe miseramente annegata. Sia lode alla valorosa guardia.

Forgaria.

Per niente. — Sabato 22 sera il paese era tutto in visibilo. Si parlava di un infanticidio; già c'erano di quelli che giuravano d'aver scoperto, veduto e palpato nel Cimitero comunale una cassetta contenente un bambino orrendamente massacrato. Ieri furono sul luogo i reali carabinieri, il signor Sindaco, il medico dottor Leonarduzzi, e trovarono... niente.

Cornino.

Disgrazia. — Domenica 23, verso le 3 pom., il bambino Domenico Ortali di Pietro, d'anni 1 e mezzo, mediante zolfanelli, avuti non si sa come, si appiccava il fuoco alle vesti, riportando contusioni tali da soccombere dopo due ore di tormenti.

Vinaio.

Una casa distrutta. — Giorni sono un incendio distrusse completamente la casa dei fratelli Cimenti. Nel salvataggio Luigi Cimenti cadde e riportò gravi contusioni. I Cimenti non erano assicurati e se non fossero stati pronti i paesani, l'incendio avrebbe distrutta l'intera borgata.



Un fucile terribile. — Sapete bene che fra le industrie dell'uomo, va registrata anche quella di trovare e perfezionare armi per uccidere il prossimo. E questa industria supera, senza confronto, tutte le altre in progresso. A proposito di ciò, sentite questa. Un ragazzo di diciassette anni certo Iwan Mapan, da Novigrad, è andato in questi giorni a Vienna per provare in quell'arsenale un nuovo fucile di sua invenzione. Questo fucile spara la bellezza di *seicento colpi* ogni quindici minuti. Con quel fucile adunque voi potreste in un'ora ammazzare duemila e quattrocento individui. Scusate se è poco!... Meno male che l'imbarazzo sarà nel portare le munizioni occorrenti per quel fucile.

Questo si chiama possedere. — Si è constatato che la sostanza lasciata dalla baronessa Hirsch, morta a Vienna ascende a 620 milioni di franchi. Una parte rilevante era stata assegnata, già dopo la morte del barone Hirsch, a quei parenti che il defunto aveva ritenuto avessero diritto all'eredità. Il resto andrà a Istituti umanitari, indicati nel testamento del barone Hirsch. La tassa di eredità ascende a circa 24 milioni. Così anche il governo prende qualcosa!

Le somme destinate alla sorella del barone Hirsch e ai suoi figli adottivi ascendono solo a 100 milioni; il resto quindi più dell'80 0/0 di tutta la sostanza, andrà a beneficio di Istituti umanitari.

Noterelle allegre.

Non ha importanza.

Un direttore visita il manicomio e un impiegato gli domanda:

— Sig. direttore, talvolta vengono qui rinchiusi anche di quelli che non sono proprio pazzi.

— Oh questo non ha importanza; dopo qualche giorno diventano pazzi come gli altri.

**

Il piccolo impara.

Il piccolo Strombolini sta facendo il suo componimento per la scuola. Ad un tratto si rivolge al babbo e gli domanda:

— Schioppo si scrive con due p o con una sola?

— Secondo: se si tratta di uno schioppo a due canne, allora ci vogliono due pp; se a una canna, basta una sola.

Notizie di Agricoltura.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade d'Aprile:

In tutte le regioni dell'Italia superiore e centrale, fu molto favorevole alle campagne la stagione fresca e piovosa di questa decade. Al sud e nelle isole invece, si desidera ancora la pioggia. Le considerazioni generali delle coltivazioni sono abbastanza buone dovunque; furono eseguite o si stanno eseguendo in condizioni favorevoli, le seminagioni primaverili ed i nuovi seminati germogliano bene e sono assai promettenti. I frumenti ed i prati, sono per tutto belli e rigogliosi, e benchè la vegetazione arborea sia molto in ritardo, s'incominciano a vedere le foglie delle viti e dei gelsi e gli alberi fruttiferi sono tutti in fiore.

In parecchie località è incominciata la campagna bacologica e, per questa, come per le altre colture, sarebbe utile nelle Regioni dell'Italia superiore un periodo caldo ed asciutto; nelle Regioni meridionali e nell'isole invece gioverebbe nuova pioggia.

Pei bachi.

Fate economia di foglia.

Alcuni procurano di anticipare più che sia possibile la nascita del baco per non far coincidere le sue ultime età col caldo di giugno: questo perchè soltanto alla temperatura troppo elevata si ascrive la causa di molte malattie.

Senonchè anticipare la cultura, vuol dire dover cogliere la foglia poco sviluppata, spendere molto di più pel riscaldamento artificiale della bacheria e diminuire così sensibilmente i redditi dell'industria. Una temperatura che oscilla fra 20° e 25° centigradi è la più consigliabile per i bachi, e una tal temperatura, allevando per tempo, non si può generalmente ottenere che in modo artificiale.

Ma il motivo principale per il quale in massima si deve essere contrari agli allevamenti troppo anteci-

pati, è d'indole economica e riflette il consumo di foglia che in generale, e quest'anno in particolare, ognuno cerca giustamente di restringere al solo necessario.

Coltivando per tempo, si capisce facilmente come succeda un forte spreco di foglia, perchè la si deve somministrare prima ancora che sia bene spiegata; mentre, ritardando, il caldo pensa lui ad aumentarne la quantità. Pochi giorni di sole di giugno possono far crescere in tal modo la fronda del gelso da averne di sopravanzo, là dove temevasi la penuria. E questa foglia fatta è, per di più, un alimento più confacente alla nutrizione dei bachi di quello che non sia la foglia giovane, tenera, acquosa, la quale non ha ancora raggiunto il suo completo sviluppo.

Ora che sapete il segreto di poter risparmiare foglia, sappiate approfittare.

Pei frutteti (pomars)

E' constatato che la malattia, la quale di anno in anno va sempre più danneggiando i frutteti (pomars) è la stessa che colpisce le viti. Una malattia di natura crittogamica attacca le foglie e impedisce non poco la produttività della pianta. Ora contro questo male giova la stessa medicina adoperata per le viti, cioè il solfato di rame e di calce. Appena quindi le piante hanno finito la fioritura, è bene inaffiarle come si fa per le viti.

Corriere Commerciale

Grani e commestibili.

Nella nostra piazza.

Frumento (fuori piazza) da L. 24.— a L. 24.50 al quintale.

Segala (fuori piazza) da L. 20.80 a L. 21.50.

Avena (fuori piazza e schiava di dazio) da L. 19.— a L. 20.50.

Fagioli da lire 28 a lire 40 il quint. Pomì di terra da lire 11.— a lire 12.— il quint.

Granoturco da lire 12 a lire 13.20 l'ettolitro.

Giallone da lire 12 a 12.50 l'Ett.

Cinquantino, da lire 11.50 a lire 11.50 l'ett.

Sorgorosso a lire 7 l'ett.

Uova (alla dozzina) da lire 0.62 a lire 0.68.

Burro da lire 1.85 a lire 2.30 il chilogramma.

Lardo salato vecchio da lire 1.60 a lire 1.70 il chilogr.

Lardo fresco da lire 1.50 a lire 1.65 il chilogr.

Nelle altre piazze.

A Conegliano i buoi grassi, a peso morto valgono da lire 118 a lire 140, le vacche a peso morto da lire 105 a lire 120, i vitelli da lire 130 a lire 150.

I prezzi si mantengono buoni; i frumenti sostenuti. Però poca merce in vendita, e quindi pochi affari.

A Conegliano il frumento nostrano vale da lire 24.50 a lire 24.90, il granoturco nostrano a lire 13.50. Vi è continuo arrivo di merce estera su ogni piazza.

A Treviso il frumento da lire 24.50 a 24.75, il granoturco nostrano da lire 14 a 14.30, l'estero da lire 12.50 a 14.25, l'avena da lire 18.50 a 18.75, il risone nostrano da lire 21.50 a 22 il quintale.

Bestiame e carni.

Sul prezzo delle carni mantieni quasi la normalità, e noi per comodo annunciamo in succinto i prezzi:

Carne di bue a peso vivo lire 68 il quintale.

Carne di vacca a peso vivo lire 56 il quint.

Carne di vitello a peso morto lire 80 il quint.

Carne di porco a peso vivo lire 90 il quint.

Nelle altre piazze.

A Conegliano i buoi grassi a peso morto valgono da lire 118 a 140, le vacche a peso morto, da lire 105 a 120, i vitelli da lire 130 a 150.

A Treviso i buoi a peso vivo si quotano a lire 70 il quintale, i vitelli a lire 80.

Foraggi e sementi

Nella nostra piazza i foraggi hanno alcune variazioni sui prezzi:

Fieno dell'alta I.a qualità da lire 6.60 a lire 7.50 il quintale.

Fieno dell'alta II.a qualità da lire 6.50 a lire 7.00 il quint.

Fieno della bassa I.a qualità da lire 5.80 a lire 6.50 il quint.

Fieno della bassa II.a qualità da lire 5.00 a lire 5.80 il quint.

Medica da lire 5.00 a lire 7.50 il quint.

Paglia da lettiera da lire 3 a lire 4.30 il quint. — E se il tempo non si metterà bello, avremo nuovi aumenti.

Vini

Il vino raboso di Conegliano si vende in cantina da lire 35 a lire 40 l'Ett., quello di S. Donà da lire 40 a lire 45. Il Limena da lire 30 a lire 36, il Padova nero da lire 20 a lire 34, il Valpolicella buono comune da lire 35 a lire 43, il fino da lire 50 a 70.

Zolfi.

Il solfato di rame a Padova da lire 68 a lire 70.25. Zolfo di Sicilia da lire 14.25 a lire 14.75, quello di Romagna da lire 15 a lire 15.75 al q.

Rivista in blocco

Ribasso dei cavalli agli Stati Uniti.

I giornali americani danno notizia della decadenza completa del commercio dei cavalli.

Vi sarebbero agli Stati Uniti 16 milioni di cavalli, il cui valore, confrontato col passato, è diminuito del 70 per cento, e questo per la debole domanda di acquisti. Il vapore e l'elettricità sostituiscono tutto.

Asparagi come medicinali.

Si ritiene che gli asparagi sieno un buon rimedio per la gotta e per i reumatismi. In Francia viene formato con questi un sciroppo che si dà a cucchiaini.

Massaua che si spopola.

Vuolsi che negli ultimi tre anni la popolazione di Massaua, la capitale della nostra famosa colonia africana, sia diminuita di circa duemila abitanti. Dicesi diminuita anche la popolazione di Keren, aumentata un pochino quella di Asmara. Però si vede che la colonizzazione dell'Eritrea è un sogno che non va effettuato.

Prezzi delle monete.

Fiorini	L. 224.50
Napoleon	> 21.45
Marchi	> 132.50
Sterline	> 27.—

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 1 s. Filippo e G.	Spilimbergo, Tricesimo, Resia, Sappada, Azzano X, Vittorio, Tolmezzo, Portobuffolè, Pieve di Cadore.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Valvasone, Buia, Azzano X, Gorizia, Ajello, Rivignano, Vittorio, Portobuffolè.
MARTEDI 2 s. Atanasio v. U. Q.	Codroipo, Spilimbergo, Medea.	Udine, Codroipo, Motta di Livenza, Gradisca, Medea.
MERCOLEDI 3 Inv. s. Croce	Latisana, Percotto, Oderzo.	Tarcento, Palmanova, Latisana, S. Daniele, Fiumicello, Oderzo, Cormons, Monfalcone.
GIOVEDI 4 s. Monica v.	Sacile, Govars, Cervignano, Portogruaro.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano Cervignano, Gorizia, Travesio.
VENERDI 5 s. Pio V Pp.	Gemona, S. Vito al Tagliam. Conegliano, Vittorio.	Tarcento, Palmanova, S. Vito al Tagl., Bertiole, Cormons, Conegliano, Gemona.
SABATO 6 s. Giov. alla P. L.	Pordenone, Buttrio, Motta di Livenza, Belluno.	Udine, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.
DOMENICA 7 s. Staoislao v.	<i>Tempo probabile in settimana: Abbastanza sereno; sole e caldo buono per le campagne.</i>	

Udine, 1899 — Tipografia del Patronato.

Società Cattolica d'Assicurazione
contro i danni dell'Grandine e dell'Incendio
con sede in Verona

Questa Società, benedetta particolarmente dal S. Padre Leone XIII, approvata dall'Episcopato, fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici, premiata con diploma d'onore all'Esposizione di Torino del 1898, e che meritamente può appellarsi uno dei primi istituti d'assicurazione italiani, col primo aprile p. v. apre le operazioni nel ramo grandine per la nuova campagna 1899.

Grazie allo straordinario sviluppo che sempre più va acquistando — i capitali assicurati ammontano a L. 22 milioni ed i sinistri pagati a L. 240 mila ed il suo portafoglio d'affari è di L. 800 mila — ed al continuo aumento di capitale — oltrepassa ormai il mezzo milione — la Società ha introdotto in quest'anno delle notevoli migliorie nelle sue condizioni di polizza, quali il risarcimento integrale di qualunque danno anche minimo senza prelevamenti o franchigie di sorta, il ribasso sensibile nelle tariffe, la restituzione del cinque per cento sul premio netto agli assicurati poliennali.

Nei paesi ove vi fossero più persone da assicurare, a semplice richiesta, verrà mandato sul luogo apposito incaricato per stendere i contratti.

Agente Generale per la Provincia, è il Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, Udine.